



Incontrarti ai margini del mondo

ADOLFO NICOLAS SJ

Nostro Signore e Fratello, ascolta la nostra umile preghiera:

eccoci, tuoi amici, tuoi fratelli e sorelle, compagni di viaggio dei tuoi rifugiati. Oggi ricordiamo il tuo servo Pedro Arrupe, "un fuoco che ha acceso molti fuochi". È stato lui ad insegnarci che tu ami nasconderti proprio in quei luoghi dove l'incredibile e più spontanea bellezza dell'umanità è negata.

La vera umanità e l'essenza della sua verità non sono in vendita nei centri storici delle nostre città, ma nelle povere periferie abbandonate alla loro miseria, nei campi profughi, agli angoli del mondo dove la gente soffre, è oppressa o esclusa. È lì che possiamo incontrarti e riscoprire i nostri stessi cuori. È quando ci spingiamo al limite, ai confini di ciò che è umano, che scopriamo il centro, il tuo centro e il nostro centro.

I tuoi sentieri non sono i nostri sentieri; i tuoi modi di agire non sono simili ai nostri. Fa' che non ti passiamo mai accanto senza donarti il sorriso di cui hai bisogno, che non ti passiamo accanto come se non esistessi, o come se fossi invisibile nelle belle strade della nostra città. Fa' che non arriviamo mai a credere che tu abbia meno diritto di noi di vivere e di essere felice. Fa' che riscopriamo in te, straniero, migrante, rifugiato, chiunque sia in qualche misura "diverso", l'umanità che siamo sempre sul punto di smarrire.

Come molti rifugiati, tuoi fratelli e sorelle, hai dovuto lasciare la tua città per nascere, hai dovuto abbandonare il tuo Paese per sopravvivere, hai dovuto nasconderti per sfuggire al controllo ostile delle autorità, hai dovuto subire l'abbandono totale sulla croce. Intorno a noi, incontriamo centinaia di nostri fratelli e sorelle che hanno affrontato e stanno affrontando esperienze simili. Loro possono aiutarci a capirti e a vedere di nuovo il tuo volto, questa volta con lineamenti africani, slavi, asiatici, diversi dai nostri. Guidaci, Gesù dall'"aspetto sgradevole", cosicché non perdiamo questa grande opportunità di incontrarti e di cambiare finalmente i nostri cuori.

Amen ●

Pregliera del Padre Generale della Compagnia di Gesù in occasione del centenario della nascita di p. Pedro Arrupe SJ, fondatore del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (Roma, Chiesa del Gesù, 9 novembre 2008)

IN QUESTO NUMERO

*In occasione del **Natale**, vi proponiamo una preghiera scritta da **padre Nicolás** che ricorda l'intuizione del **JRS**, riconoscere in ciascun rifugiato il volto di Dio incarnato: è anche il nostro augurio per tutti voi.*

*In questo numero trovate inoltre: un bilancio delle migrazioni forzate nel 2008; la testimonianza di una rifugiata che rivive la propria fuga dal **Congo** attraverso gli ultimi fatti di cronaca; una riflessione sul dialogo tra cattolici e musulmani.*



Una questione di proporzioni

Nuovi dati UNHCR sulle richieste d'asilo nei Paesi industrializzati

CHIARA PERI

Le domande d'asilo nei Paesi industrializzati, nella prima metà del 2008, sono aumentate ancora. Dopo l'impennata riscontrata nel 2007, dovuta soprattutto alla crisi irachena, a **Malta** nei primi sei mesi dell'anno il numero delle domande d'asilo presentate risulta triplicato rispetto allo stesso periodo del 2007; in **Turchia** i richiedenti asilo che si rivolgono agli uffici dell'**UNHCR** sono raddoppiati; in **Italia** l'aumento sfiora l'80%. Si parla di 27.800 domande d'asilo presentate in sei mesi in tutta l'**Europa** meridionale.

Il principale paese d'origine di chi chiede asilo nei Paesi industrializzati resta l'**Iraq**. Il numero dei profughi iracheni è doppio rispetto a quelli in arrivo dalla **Federazione Russa**, secondo Paese di origine dei richiedenti asilo. Seguono, nella classifica dei Paesi di provenienza, **Cina**, **Somalia**, **Pakistan**, **Afghanistan** e **Serbia**. Bisogna sottolineare che gli arrivi dalla **Somalia** e dall'**Afghanistan** continuano ad aumentare, rivelando crisi che non solo non accennano a risolversi, ma sembrano persino aggravarsi.

Gli incrementi nel numero di domande d'asilo presentate sono eloquenti campanelli d'allarme di situazioni critiche che rischiano di degenerare: il rapporto dell'**UNHCR** metteva in evidenza il **Mali** (+174%), lo **Zimbabwe** (+29%), la **Birmania** (+23%), lo **Sri Lanka** (+14%), la **Costa d'Avorio** (+14%), la **Georgia** (+13%) e la **Repubblica Democratica del Congo** (+12%). In quest'ultimo caso, la previsione si è rivelata tragicamente azzeccata.

Queste cifre in aumento preoccupano i governi e alimentano polemiche, scandite dai titoli allarmistici dei giornali. Un dato importante passa però in genere sotto silenzio: più dell'80% dei rifugiati non arrivano nei Paesi industrializzati, ma rimangono nei Paesi immediatamente adiacenti a quello da cui fuggono.

Se si sommano tutte le domande d'asilo presentate nei 44 Paesi presi in esame dall'**UNHCR**, si arriva a una cifra di poco superiore a 165mila. La stima delle persone costrette alla fuga nel mondo alla fine del 2007 (tra rifugiati e sfollati interni) è invece di 67 milioni di persone, a cui si devono sommare 12 milioni di apolidi. In totale, 79 milioni di uomini, donne e bambini senza patria.

Un terzo di questo popolo immenso vive in **Asia** e si tratta prevalentemente di afgani. Le regioni del **Medio Oriente** e del **Nord Africa** ne ospitano un quarto (soprattutto iracheni), l'**Africa** un quinto.

E la nostra Europa, "invasa" dai disperati? Considerando tutti i Paesi dell'Unione, arriviamo appena al 14%. Un altro 9% chiede asilo nel continente americano. Se consideriamo la responsabilità dei singoli Paesi, è doveroso sottolineare che il solo Pakistan conta 2 milioni di rifugiati e più o meno altrettanti sono gli iracheni che cercano di rifarsi una vita in **Giordania** e in **Siria**, con l'appoggio delle comunità locali. L'**Iran**, a sua volta, ospita sul proprio territorio 964mila rifugiati afgani. Il **Kenya**, il **Camerun**, il **Sudan** e l'**Uganda** hanno dovuto far fronte, in pochi mesi, all'arrivo di 120mila persone dai Paesi limitrofi.

In tutto il 2007, le domande d'asilo in Italia sono state poco più di 14mila. Nei primi 6 mesi del 2008, il rapporto **UNHCR** ne registra 7.217. Per quanto questo numero possa essere importante e in aumento, come possiamo paragonarlo a quello che grava sui Paesi più poveri del mondo? ●

Per Natale, regala un pranzo a un rifugiato

Al Centro Astalli l'"emergenza mensa" non accenna a diminuire: ogni giorno oltre 400 richiedenti asilo e rifugiati si mettono in fila per mangiare. **Natale** può essere un'occasione per dimostrare concretamente la tua solidarietà a tutti loro. Con soli € 5,00 puoi garantire un pasto caldo a una persona fuggita dal suo paese, che sta cercando qui accoglienza e dignità. Puoi utilizzare il conto corrente postale che trovi allegato o fare un bonifico bancario: **Banca popolare di Bergamo**. Sede di Roma. Via dei Crociferi, Roma. Iban: IT 56 N 05428 03200 000000098333, causale: mensa. ●



Da Goma al Centro Astalli

La testimonianza di una rifugiata



GUARDARE LA TV E SENTIRE PARLARE DEL CONGO. ANCORA UNA VOLTA IMMAGINI DI GUERRA, BAMBINI, PROFUGHI. MA PER ALCUNI È QUALCOSA DI MOLTO PIÙ PROFONDO, È UN MODO DURO DI RICORDARE QUANTO SUBITO IN PRIMA PERSONA. CE L'HA VOLUTO CONFIDARE CELINE, NATA A GOMA 36 ANNI FA, RIFUGIATA IN ITALIA DAL 2001.

SR. MARIA JOSE REY-MERODIO

Quando guardi la TV e vedi "il tuo popolo" ti vengono tanti sentimenti insieme. Prima ti fa pena, ti fa tenerezza... tutti quei bambini, quelle donne che ti ricordano quello che hai subito anche tu. Poi prevale un sentimento di rabbia. E dopo la domanda: "Perché questa guerra, sempre e solo nella zona del Paese che confina con **Uganda, Ruanda e Burundi?**". Ti fai questa domanda e ti senti impotente.

Questa guerra non è cominciata adesso come ci fanno credere. È in corso da più di 10 anni. All'inizio uno pensa: "Forse domani si troverà una soluzione, l'ONU farà questo o quello, ci sarà una mediazione...". Ma quando i soldati entrano a casa tua per chiedere soldi, per rubare, per violentare le donne... è lì che arriva per te il momento della scelta e decidi di partire.

Questo è stato il mio caso. Partii in gruppo, come si vede alla TV. Non sai dove andrai, cerchi un posto dove fuggire. Si dorme per strada o nella foresta. Con il mio gruppo siamo entrati in Uganda, io ero incinta e malata. Non ce la facevo più. Poi un giorno mi sono svegliata in un ospedale della **Croce Rossa**. Non so come sono arrivata lì, ma sono stati loro a prendersi cura di me. Dopo un po' di tempo un prete mi ha portata all'aeroporto, mi ha dato dei documenti e mi ha accompagnata fino a **Fiumicino**. Mai avrei immaginato di arrivare in **Italia** quel giorno che sono scappata di casa!

Roma. Ricominciare... daccapo. All'aeroporto la polizia mi ha detto di prendere un treno fino a **Termini**. C'erano tanti stranieri lì. Ho iniziato a chiedere informazioni e mi hanno indirizzato al **Centro Astalli** dicendo che lì si poteva mangiare. Questo è stato il mio primo contatto con l'associazione. Sono arrivata senza conoscere neanche una parola d'italiano. Poi mi hanno spiegato che potevo fare la richiesta di asilo politico e mi hanno accompagnata in Questura. Da quel momento sono stata aiutata in tanti modi, soprattutto durante la mia gravidanza, fino a quando ho partorito la mia bambina.

Oggi posso dire che mi considero fortunatissima di essere qui in Italia, ma guardo la TV e penso che bisogna far subito qualcosa perché questa guerra finisca. Alcuni hanno il potere di farla finire, ma tutti possiamo almeno informarci. Anche questo serve. Ci sono tante persone che non capiscono perché noi, rifugiati, siamo qui. È importante che lo sappiano. Qualcuno vede che stai fuggendo e può persino pensare che sia una messa in scena. Invece, uno che l'ha vissuto - come me - sa che è proprio così che succede. ●



Il conflitto in Congo orientale sta privando una intera generazione della istruzione.

Nel Kivu settentrionale centinaia di migliaia di bambini non possono andare a scuola. Le agenzie dell'ONU stimano che l'85% delle scuole sono chiuse a causa della fuga degli studenti e degli insegnanti o perché gli edifici scolastici sono stati occupati dagli sfollati interni o da gruppi armati. Nel frattempo, i bambini sperimentano la violenza in prima persona. Dal 26 ottobre, più di 250.000 persone sono state costrette a fuggire dalle proprie case, e nel 60% dei casi si tratta di bambini.

A partire da gennaio del 2008, il JRS ha gestito progetti di istruzione elementare e superiore nel Kivu settentrionale, formazione professionale e assistenza agli sfollati interni più vulnerabili a Rutshuru e nei campi per sfollati nei dintorni di Goma.

Negli ultimi giorni ha iniziato attività di sostegno psicosociale per 17 giovani, vittime di stupro e ora in stato interessante. ● (C. P.)

Una parola comune tra noi e voi

Cristiani e musulmani in dialogo

focus

ADNANE MOKRANI

Il primo seminario del forum cattolico-islamico, tenutosi a **Roma** tra il 4 e il 6 novembre, ha riunito due delegazioni: quella islamica rappresenta i cosiddetti 138 (oggi sono 280) firmatari della lettera aperta indirizzata al **Papa Benedetto XVI** e a tutti i leader religiosi della cristianità, intitolata **"Per una parola comune tra noi e voi, l'Amore di Dio e l'amore del prossimo"**, una iniziativa coordinata dal Principe giordano **Ghazi Bin Muhammad**, presidente del **Aal al-Bayt Institute**. La delegazione cattolica, invece, era coordinata dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. I partecipanti erano di alto livello religioso ed accademico: ciò ha garantito un dibattito sincero e profondo, che ha reso questo seminario un passo avanzato nella storia del dialogo islamo-cristiano.

L'iniziativa islamica nasce da una riflessione collettiva che mette insieme sunniti e sciiti, sapienti ed intellettuali musulmani di diverse scuole e correnti. Il dialogo intra-religioso prepara a quello inter-religioso, dimostrando che l'ecumenismo deve procedere di pari passo con il dialogo.

L'obiettivo del documento islamico era di elaborare una riflessione sull'essenziale della propria identità spirituale che, paradossalmente, coincide perfettamente con il fondamento spirituale dell'altro, nonostante le differenze. "L'Amore di Dio e l'amore del prossimo" è la base comune che unisce cristiani e musulmani. Un amore che si traduce nel rispetto e la difesa della dignità umana, di tutti gli esseri umani ovunque si trovino. Sono stati momenti di grande franchezza, ma senza tensioni. È molto importante sentire le sofferenze dell'altro, capirne i motivi e cercare di rimediarle, in una solidarietà interreligiosa contro ogni tipo di discriminazione e di ingiustizia. Questo dà coerenza e credibilità alla nostra azione comune.

L'incontro con il Papa nell'ultimo giorno è stato molto significativo. Benedetto XVI è andato personalmente a salutare tutti i presenti, un gesto caloroso di accoglienza e di incoraggiamento. Le parole del Papa nel suo discorso erano di grande valore: "Insieme dobbiamo mostrare, con il rispetto reciproco e la solidarietà, che ci consideriamo membri di un'unica famiglia". La dichiarazione finale (il testo, pubblicato dall'**Osservatore Romano** il 7 novembre 2008, è disponibile su vari siti web, tra cui **www.zenit.org** alla sezione "Documenti") riflette la serietà e l'alto livello dei partecipanti, un documento che merita di essere studiato, diffuso e messo in pratica. Tutti questi segni positivi ci confermano nel nostro impegno dialogico, affinché la religione non sia un pretesto di violenza o di esclusione, e che la parola comune che ci unisce come figli di **Abramo** sia "l'Amore di Dio e l'amore del prossimo". ●

Il riconoscimento dell'identità e della libertà di ogni persona da parte di individui, comunità e governi, tutelato da leggi che assicurino uguali diritti e piena cittadinanza; il diritto di individui e comunità a praticare la propria religione in privato e in pubblico e ad avere luoghi di culto sono solo alcuni dei punti della dichiarazione finale del primo seminario del Forum islamo-cattolico tenuto in Vaticano a novembre.

A porte chiuse le due delegazioni hanno parlato con franchezza delle tensioni che attraversano il mondo musulmano e quello cattolico, delle incomprendimenti e dei pregiudizi che ci sono da una parte e dall'altra: "La cosa più importante è stato l'essersi incontrati a metà strada, in uno spazio fatto di rispetto reciproco" dichiara Yusuf Hanson, direttore dello Zaytune Institute in California. (Il quale rivela di aver chiesto al Papa di pregare per la suocera, donna pia e molto cattolica).

La condanna del terrorismo e dell'uso strumentale della religione a sostegno della violenza, l'impegno a conoscersi meglio reciprocamente e a lavorare insieme contro la povertà sono altri punti del messaggio. La verifica ci sarà fra due anni, in un paese musulmano. ●

(Vittoria Prisciandaro)

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE
CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Berardino Guarino, Eva Corradetti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

Altrimedia immagine&comunicazione Matera/Roma

Foto: **Chiara Peri, Peter Balleis, Marco Buonocore**

Stampa **3F Photopress** - Roma

Chiuso in tipografia il 24 novembre 2008

